**Lungo il Muson**

**Il paesaggio delle vie d’acqua da Mirano alla laguna di Venezia**

workshop internazionale di progettazione

Testi tratti dal Giornale del Workshop

**Proposte progettuali intorno a tre temi**

**Un’Agenda per il Muson**

Il lavoro svolto in quest’arco di tempo breve ma denso di esplorazioni e confronti, ci offre un quadro nel quale vediamo la storia restituirci nel tempo paesaggi straordinari, oggi in attesa di uno sguardo progettuale d’insieme, frutto di un’adesione tra gli abitanti, i saperi in gioco, le figure responsabili della cura e del governo dei luoghi nei quali si condensa il valore di questi stessi paesaggi. Tale sguardo è indirizzato all’**acqua**, vista come chiave di accesso alla comprensione dei luoghi e come guida per maturare una visione unitaria di quel paesaggio che ne è totalmente pervaso.

Il **Muson**, spina dorsale di questo fitto intreccio di fattori fisici e umani, è il tema conduttore di un lavoro che mette al centro la parola **paesaggio**, segnalando così la necessità di abbandonare punti di vista settoriali e specialistici e immaginare invece ogni proposta progettuale come frutto di un lavoro interdisciplinare coordinato, innovativo e, quando necessario, controcorrente. Il risultato di questa esperienza sul campo corrisponde a una filosofia di lavoro e, soprattutto, ad alcuni orientamenti di metodo (qui condensati in tre temi) che fanno leva su vere e proprie suggestioni progettuali.

Il primo tema – **svelare il fiume** – è un invito a riconoscerne la presenza come primo atto progettuale, con esercizi sul campo che guardano ai modi con i quali il fiume si rivela ai nostri occhi, e con la strumentazione necessaria perché questo “incontro” si trasformi in paesaggi densi di relazioni e significati. Si invita dunque a guardare con nuovi occhi agli aspetti ecologici, alla presenza di manufatti idraulici ed edifici storici, agli argini in rapporto alle aree di esondazione, al paesaggio agrario, alle aree boscate.

Un secondo tema progettuale è presentato come necessità di percorrere il Muson nelle sue forme e nei suoi significati mediante la scrittura di un **vocabolario del fiume**, oggi reso spesso invisibile da forme di rettificazione e incuria.

Sono state scritte parole – fronte, soglia, risposta, sosta, incisione – che condensano il senso di gesti progettuali disseminati lungo un corso d’acqua che diventa luogo di relazioni vitali, di connessioni ecologiche, di contatto e scambi tra diversi aspetti del territorio e della sua cultura.

Il terzo tema è un invito a considerare la pratica e la filosofia del lavoro paesaggistico come strategia per **riconnettere fiume e comunità**. Il fiume costituisce un flusso vitale che attraversa Mirano con modalità diverse (toccando giardini storici, bacini legati allo sfruttamento dell’energia idraulica, opifici in attesa di nuovi usi, altre situazioni) e la proposta intende stabilire un contatto diretto, anche corporeo, sia con l’acqua, sia con il senso della memoria storica che ha il compito di stimolare nuovi immaginari, e una relazione critica con il paesaggio esistente.

**Primo tema: Svelare il fiume, quattro esercizi sul campo**

Gruppo di lavoro: **Luigi Latini** con Luca Zilio ed Eleonora Baccega, Annamaria Cilurzo, Angelica Disabato, Federico Gatto

**Ponte-canale sifone Lusore-Taglio**

La presenza del ponte-canale ha un impatto importante sulla morfologia fluviale e rappresenta un ostacolo alla risalita delle specie ittiche. Per converso si segnala una buona gestione del prato lungo gli argini, che permette il mantenimento di una minima zona rifugio per l’avifauna. Si suggerisce di eliminare i manufatti in cemento ormai inutilizzati, il pontile e le strutture annesse, comprese le sponde costruite lungo il breve tratto prospiciente il sifone in entrambi i lati, che impediscono lo sviluppo della vegetazione erbacea e comportano un impoverimento del sito in termini sia ecologici che estetici. L’eliminazione di tali manufatti permetterebbe un più facile accesso, anche visuale, al luogo. L’alleggerimento e l’assottigliamento della spessa soletta in cemento soprastante la bocca del sifone faciliterebbero la lettura dei manufatti storici, strutture seicentesche volute dalla Serenissima e funzionali alle opere di canalizzazione e deviazione fluviale.

**Passante, parco Porara**

La presenza del passante autostradale rappresenta una barriera visiva e una fonte di pesanti pressioni ambientali che vanno dall’interruzione dell’ecosistema agronaturale e dei corridoi ecologici (prati, siepi), all’inquinamento dell’aria e dell’acqua, alle interferenze con le falde acquifere. Il parco, pur concepito come opera di compensazione ambientale, non soddisfa adeguatamente l’intento del promotore perché non adempie all’effetto tampone di contrasto all’inquinamento delle acque e dell’aria e non aumenta il pregio paesaggistico e naturalistico dell’area. Sembra tuttavia rispondere all’esigenza di spazi ricreativi, vista la buona frequentazione da parte dei miranesi. Per rafforzare le opere di compensazione si propongono la creazione di una zona umida, in modo da accrescere la biodiversità dell’area e incentivare i fenomeni di autodepurazione, e un infittimento della vegetazione, con varietà arboree forestali autoctone tali da offrire una barriera sia visiva che acustica, una zona tampone più efficace e un ambiente maggiormente idoneo al godimento del tempo libero.

**Parco aziendale Depuracque**

Questa, tra le aree considerate, è quella che presenta il più elevato valore ambientale-naturalistico, data la presenza del bosco e del prato continuo lungo gli argini.

Tuttavia, la vicinanza della zona industriale di Salzano e la monotona morfologia dell’alveo del Muson costituiscono i principali elementi di disturbo ambientale. L’area si presta a un intervento di miglioramento paesaggistico più esteso, sfruttando la fascia tampone boscata già presente lungo l’argine sinistro del fiume.

Si propone l’interruzione o l’abbassamento dell’argine sinistro poco a monte e a valle dell’area considerata, in modo da permettere alle acque di piena di invadere la fascia boscata. Quest’area potrebbe dunque fungere da bacino di laminazione delle piene, oltre ad aggiungere un elemento di dinamica ambientale utile all’ecosistema.

Una passerella garantirebbe comunque l’accesso pedonale all’argine dall’area del parcheggio. Lungo l’argine opposto si suggerisce di completare il filare di pioppi esistente così da aumentare, con la contrapposizione filare-bosco, il pregio paesaggistico ed estetico di questo luogo.

**Mulino di Stigliano**

Oltre all’evidente ostacolo alla continuità biologica costituito daIle strutture del mulino stesso e del ponte, si segnala l’alterazione delle dinamiche idrauliche che risultano nell’accumulo di sedimenti sabbiosi e limosi nel bacino (mandrocchio) a valle del manufatto idraulico.

L’area presenta numerosi pregi dal punto di vista storico e paesaggistico, grazie alla presenza del castello di Stigliano e dei manufatti del mulino e del ponte. Da segnalare è anche il valore del prato lungo gli argini, che migliora la qualità ambientale e la continuità ecologica. Come proposta di intervento si suggerisce l’impianto di un filare di pioppi lungo l’argine destro del fiume e si dà un’indicazione di carattere gestionale sull’estrazione periodica dei sedimenti accumulati nel bacino. Questi potrebbero essere reinseriti nel sistema Muson in un punto più a monte, in modo da bilanciare la sottrazione di materiali dall’interno del bacino. Dove esistono fenomeni di sedimentazione si verificano infatti anche casi di erosione in altri punti del fiume.

**Secondo tema: Per un vocabolario del fiume Muson**

Gruppo di lavoro: **Imma Jansana** con Elena Lorenzetto e Devis Busato, Sara Lamon, Elisa Rizzato, Eleonora Sbrissa, Pierfrancesco Stella

**Un approccio al fiume Muson**

Il contributo del nostro gruppo per studiare il fiume Muson – canale Taglio tra Stigliano e Mira – intende sviluppare un vocabolario che definisca un nuovo rapporto del fiume con il territorio. La visita al luogo ci ha permesso di conoscere i problemi che attualmente affronta il territorio nel suo rapporto con l’acqua.

Siamo in un posto dove l’acqua storicamente è stata controllata dall’uomo. Un territorio in cui l’acqua è sempre presente ed è stata considerata un pericolo. Siamo quindi di fronte a un fiume assolutamente antropizzato, per la difesa contro le inondazioni e per il suo uso agricolo. E il fiume Muson in questa sezione è un esempio di questo modo di vivere l’acqua in Veneto. Il nome stesso della diversione del Muson (canale Taglio) parla di questo modo di intendere l’acqua come infrastruttura. Il fiume Muson nella sezione nord tra Stigliano e Mirano ha un percorso sinuoso, che deriva da un processo di canalizzazione all’interno del proprio letto. Non così il tratto tra Mirano e Mira che è un vero taglio, un corso d’acqua rettilineo con i suoi elementi di protezione. In questo momento il fiume non è percepito come parte del paesaggio e del luogo, è uno spazio chiuso, con accessi molto sporadici.

**Il vocabolario del fiume: metodologia del progetto**

Vogliamo che l’acqua riprenda il suo posto. Quell’acqua è il filo conduttore di una storia scritta nel territorio.

L’attuale rete idrica ci offre l’opportunità di ricreare corridoi biologici, creare diversità di ambienti, creare spazi per vivere lungo il fiume e i suoi canali. Azioni che non devono dimenticare la sicurezza del territorio ma devono riflettere sulla dicotomia controllo-fuori controllo, per ripensare questi spazi di frontiera e creare spazi per la biodiversità.

Nel nostro approccio progettuale abbiamo considerato le parole come storie del fiume, che descrivono varie situazioni. Abbiamo scelto alcuni luoghi cruciali, “scenari fluviali” specifici lungo il fiume, considerandoli come casi esemplari per i quali dare una proposta che sia valida anche per altre situazioni analoghe. Ogni parola condensa una figura del fiume, un modo diverso di interagire con l’acqua, un modo diverso di avvicinare il cittadino all’acqua.

fronte – da retro a fronte

Qui l’azione si svolge nella città diffusa, in uno spazio tra due acque: il fiume Muson e il Refosso Vallone. La proposta è di restituire al fiume lo spazio che era del fiume. Intervenendo sugli argini e incorporando i vecchi meandri, accanto al fiume si possono creare nuovi spazi, come spazi forestali rivieraschi e prati.

soglia – il fiume come soglia

Qui la proposta riguarda lo spazio periurbano, in un ambito di convivenza di spazio rurale e urbano. Mantenere gli stessi usi ma eseguire solo piccole azioni di connessione permette lo scambio tra questi elementi, rendendo il luogo un’aula didattica a cielo aperto.

risposta – la risposta del fiume

La proposta interessa il canale Taglio, dove il “passante” lo sormonta, quasi appoggiandosi ai suoi arigini, lasciando solo un passaggio molto stretto. Si può dire che il fiume ha subito una violenza a causa della presenza di questa infrastruttura stradale e la risposta, in questo caso, è una rinaturalizzazione artificiale per restituire al fiume l’uso ludico dell’acqua.

sosta – la sosta del fiume

Accanto al canale Taglio c’è una piccola cava abbandonata che, essendo a una quota inferiore al piano di campagna, spontaneamente ha dato origine a una zona umida.

Proponiamo di deviare l’argine di protezione incorporando questo spazio come spazio fluviale, zona di alluvione temporanea dedicata al gioco dei bambini vicino all’acqua.

incisione– l’incisione del fiume

All’incrocio del canale Taglio con il fiume Lusore, un sistema idraulico regola il flusso di acqua di questa giunzione. È un’opportunità per mostrare il ruolo dell’ingegneria idraulica e comprenderne il valore centrale nel definire le forme del fiume, dando nel contempo maggiore visibilità al Lusore attraverso una piantagione di alberi che attraversa il canale Taglio, e interrompendo, di quest’ultimo, la monotona linearità.

**Terzo tema: Riconnettere fiume e comunità**

Gruppo di lavoro: **Thilo Folkerts** con Giacomo Casentini e Andrea Caspoli, Dino Genovese, Riccardo Locati, Carolina Pelosato, Marica Succi

Il gruppo di lavoro si è concentrato nello specifico su tre situazioni a Mirano, che si sono rivelate interessanti per l’implementazione di progetti e interventi di architettura del paesaggio.

Le proposte progettuali, inevitabilmente sviluppate in modo parziale, sono incentrate intorno a un obiettivo principale: collegare la comunità di Mirano con il “flusso” del fiume Muson – oggi e domani.

Le idee presentate sono il più possibile materiche (corporee) e suggestive, nella convinzione che un richiamo concreto alla materialità e alla spazialità possa essere il metodo più efficace per stimolare il discorso e la discussione intorno alla trasformazione di questi luoghi.

**1. Il bagno del futuro / avvicinare il corpo all’acqua**

Il Molino di Sopra si trova in un punto di transizione tra città e paesaggio. Circondato da parchi e alberi, il bacino del mulino costituisce un efficace invito allo svago: sicuramente è stato utilizzato nel passato come luogo informale per la balneazione, una possibilità che potrebbe non aver perso la sua capacità di attrazione anche oggi. Tuttavia più di recente è emersa una nuova problematica, quella della qualità dell’acqua – e quella del Muson sarà difficile da garantire. Un aggiornamento delle tradizionali conoscenze locali di idroingegneria potrebbe risultare in modo fruttuoso nella creazione di un bagno naturale accanto all’argine, tramite l’uso di tecniche di fitodepurazione e filtraggio, utilizzate con successo a livello internazionale negli ultimi decenni. Il Muson potrebbe così diventare un bene comune fisicamente tangibile.

**2. I beni del fiume / reinterpretare le tracce della storia**

I giardini storici che circondano la villa Belvedere costituiscono uno dei principali beni pubblici a indirizzo culturale. Pur essendo permeati e determinati dal Muson, i giardini non realizzano appieno le potenzialità spaziali e topologiche di questo importante elemento.

Riutilizzando temi ed elementi del giardino paesaggistico settecentesco, le accentuazioni scultoree e scenografiche potrebbero estendere lo spazio e il programma del parco storico in direzione del fiume.

Si potrebbero immaginare: un padiglione come una costruzione spaziale in grado di mediare le narrazioni storiche e contemporanee; un approdo veneziano, in grado di creare un punto aperto di accesso al Muson; una finestra sul fiume come un piccolo momento didattico (analogo al percorso incassato per l’approdo a villa Lando); accenti scultorei e artistici lungo il bordo del parco, anche temporanei.

**3. Il bene del vuoto / un nuovo giardino per la comunità miranese**

Il Molino di Sotto si trova nel cuore della città. È un elemento fondamentale di collegamento tra il tessuto urbano e il sistema acquatico e per questo va considerato come un punto di forza della comunità. In disuso e in stato di degrado, il vuoto architettonico tra le pareti ancora esistenti può servire come sede di una vita culturale originale e di basso impatto. Il Molino di Sotto potrebbe essere il punto di partenza per una rinnovata attenzione e cura dell’area, rendendolo accessibile come giardino miranese (anche, forse a più riprese, per una sola stagione).

**Il bagno del leone.** Una volta all’anno, la scultura veneziana del leone, ora accucciato nella nuova fontana in piazza della Pace, potrebbe essere trasportata al bacino del Molino di Sotto per venire immersa nelle acque del Muson. In questa occasione, la comunità potrebbe dedicarsi alla manutenzione del sistema idrico, attivando in modo congiunto lo spazio pubblico e ricreando al contempo nuove tradizioni legate al Muson.